

**EUROPA****Avete sbagliato tutto: ora ascoltateci****di Alexis Tsipras**  
segue a pagina 4**S**ono qui con voi pochi giorni dopo il forte verdetto

del popolo greco, dopo la decisione che abbiamo adottato di dare la parola al popolo greco perché si potesse esprimere, perché potesse partecipare attivamente ai negoziati che riguardano il suo futuro. Pochi giorni dopo il forte verdetto che ci ha dato mandato per impegnarci ancora di più a trovare una soluzione giusta socialmente e sostenibile economicamente, senza gli errori del passato che hanno condannato l'economia greca, senza l'au-

sterità perpetua e senza uscita, che ingabbia l'economia in un circolo vizioso di recessione e mette in depressione profonda l'economia.

La scelta coraggiosa del popolo greco, in condizioni di pressioni senza precedenti, con le banche chiuse, con i mezzi di informazione che facevano terrorismo sul No, che veniva presentata come una scelta di rottura con l'Europa. E' una gioia essere qui nel tempio della democrazia, perché sono

certo che qui vengono sentite molte argomentazioni valide. Dicevo, dunque, che la scelta coraggiosa del popolo greco non è una scelta di rottura con l'Europa, ma una scelta per ritornare ai valori che stanno alla base dell'Unione Europea, i valori della democrazia, della solidarietà, del rispetto reciproco e dell'uguaglianza. È un messaggio chiarissimo, l'Europa, la nostra struttura comune europea, l'Unione Europea, o sarà democratica o avrà serie difficoltà a sopravvivere in queste circostanze difficili.

**IL DISCORSO PRONUNCIATO DAL PREMIER DAVANTI ALL'EUROPARLAMENTO DI STRASBURGO****«L'Europa ha sbagliato tutto adesso ascoltate la Grecia»****di Alexis Tsipras**  
segue dalla prima

**L**a negoziazione del governo greco con i suoi alleati punta a riconfermare il duplice rispetto dell'Europa, dei suoi principi di funzionamento e anche del rispetto assoluto della scelta democratica dei nostri popoli. Io e il mio governo abbiamo iniziato circa cinque mesi e mezzo fa, ma i programmi di salvataggio sono in vigore ormai da cinque anni e mezzo. Mi assumo pienamente la responsabilità di quanto è accaduto in questi cinque mesi. Devo però, dobbiamo però renderci conto del fatto che la responsabilità fondamentale del vicolo cieco in cui si trova oggi l'economia greca, e in generale l'Europa con le scelte che sono state compiute, non riguarda gli ultimi 5 mesi ma gli ultimi 5 anni di attuazione di programmi che non ci hanno portati fuori dalla crisi.

Vorrei confermarvi che indipendentemente dal giudizio che ogni singolo può dare sulle riforme apportate, c'è un fatto: la Grecia e il popolo greco negli ultimi tempi hanno fatto uno sforzo senza precedenti di cambiamento, di adeguamento. Chiaro, un impegno di questo tipo non è stato realizzato solo in Grecia ma anche in altri paesi, e rispetto pienamente il tentativo di impegno di molti popoli per rimettersi in piedi e rispetto le decisioni di altri governi. In molti altri paesi sono stati applicati programmi di austerità, ma da nessuna parte i programmi sono mai stati così duri e così di lunga durata come è successo in Grecia. Non sarebbe esagerato se dicessi che la mia patria in questi cinque anni sia stata trasformata in un laboratorio sperimentale di austerità. L'esperimento però, dobbiamo riconoscerlo tutti, non ha avuto successo. In questi cinque anni la disoccupazione è andata alle stelle, la stessa cosa vale per la povertà, l'emarginazione sociale è aumentata, così come è aumentato il debito pubblico, che prima dei programmi era al 120% del Pil e ora invece rappresenta il 180%.

Oggi la maggioranza del popolo greco, indipen-

dentemente dalle nostre valutazioni – questa è la realtà e la dobbiamo accettare – ritiene di non aver altra scelta se non cercare di liberarsi da questa strada senza uscita, e questo desiderio, espresso con il mezzo più diretto e più democratico, noi siamo chiamati a realizzarlo.

Rivendichiamo un accordo con i nostri alleati, un accordo che ci porti definitivamente fuori dalla crisi, che dia l'impressione che faccia capire che fuori dal tunnel c'è la luce, un accordo che preveda riforme affidabili, che preveda una giusta redistribuzione dei pesi, facendoli gravare su coloro che davvero li possono sollevare, e che negli ultimi cinque anni sono stati protetti dai governi. Questi pesi negli ultimi anni sono gravati sulle spalle dei lavoratori dipendenti, dei pensionati: chiediamo politiche di redistribuzione, nell'interesse delle fasce più basse e più povere, arrivando così ad una crescita sostenibile ed equilibrata. La proposta che avanziamo ai nostri alleati contiene proposte affidabili sulla base della giusta distribuzione dei pesi, include la questione della soddisfazione completa delle esigenze finanziarie del paese, con un programma di crescita, perché se non mettiamo sul tappeto l'agenda per la crescita e lo sviluppo non usciremo mai dalla crisi.

Il nostro primo obiettivo deve essere la lotta alla disoccupazione e l'incentivazione dell'imprenditoria. La nostra proposta include anche una richiesta di impegno immediato a lanciare un dibattito di merito per affrontare la questione della sostenibilità del debito pubblico. Non ci devono essere tabù tra di noi, dobbiamo vedere la realtà cercando di trovare le soluzioni necessarie, per quanto queste possano essere difficili. La proposta è stata presentata con questi elementi all'Eurogruppo e al vertice di ieri; oggi invieremo all'ESM la nostra richiesta. Ci siamo fatti carico e assunti il dovere di avanzare in questi giorni delle proposte concrete e spero che nei prossimi giorni riusciremo a rispondere a questa congiuntura cruciale, sia per il futuro della Grecia, sia per il futuro dell'Eurozona. E anche non solo per l'interesse economico dell'Europa ma anche per quello geopolitico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vorrei essere schietto su una cosa: le proposte del governo greco per il finanziamento delle sue esigenze e per la ristrutturazione del debito non hanno l'obiettivo di gravare ancora di più sul contribuente europeo; i fondi che sono stati stanziati alla Grecia, siamo chiari su questo, sono serviti per salvare le banche greche ed Europee, ma non sono mai arrivati al popolo greco. Inoltre, dall'agosto 2014 la Grecia attende il pagamento della rata prevista dal Programma di Salvataggio che è scaduto il 30 giugno. Una rata da 7 miliardi di euro, e non c'era il nostro governo nell'agosto 2014 fino al gennaio 2015. In quel periodo non sono state pagate le rate perchè il programma non veniva applicato, e all'epoca non è che non veniva applicato perchè sussistevano le condizioni che ci sono ora, ma perchè non poteva essere applicato. Un programma, a nostro avviso, deve anche essere applicabile oltre che corretto, devono esistere le condizioni sociali. Onorevoli parlamentari, negli ultimi tempi la Grecia ha negoziato rivendicando questa rata di 7,2 miliardi, con l'obbligo però di rimborsare altre rate a queste istituzioni. Questi soldi sono stati versati.

Onorevoli parlamentari, al di là di quanto vi ho detto, io non sono uno di quei politici che dice per tutte le sofferenze del mio paese sono colpevoli gli stranieri cattivi. La Grecia è arrivata sull'orlo del fallimento perché per moltissimi anni i governi che si sono succeduti hanno creato uno stato clientelare, hanno rafforzato la corruzione, hanno rafforzato i legami tra il potere politico e l'economia, e hanno lasciato incontrollata l'evasione fiscale dei grandi ricchi. Secondo una ricerca di Credit Swiss, il 10% dei greci detiene il 56% della ricchezza nazionale, e questo 10% nel periodo della dura austerità è rimasto fuori dal mirino, non ha portato i pesi che hanno dovuto sopportare tutti gli altri.

Queste grandi ingiustizie, i programmi di salvataggio, i memorandum, non solo non hanno cercato di recuperare la situazione, ma al contrario l'hanno ampliata. Nessuna delle riforme del Memorandum è riuscita a migliorare il meccanismo fiscale che era stato imposto da qualche funzionario "illuminato". Nessuna riforma è riuscita a rompere quell'intreccio, che esisteva anche prima della crisi, tra il regime politico, gli oligarchi e le banche. Nessuna riforma è riuscita a migliorare il funzionamento e l'efficacia della macchina dello Stato, che ha imparato a seguire interessi particolari e non il bene pubblico.

Queste proposte ora sono l'epicentro di tutto, le nostre proposte si concentrano su riforme concrete che vogliono cambiare la Grecia. Si tratta di riforme che i governi precedenti nel vecchio sistema politico, ma anche i Programmi di Salvataggio, non volevano venissero realizzate in Grecia, è questa la verità. La questione degli oligopoli e dei cartelli sui mercati, il rafforzamento dei meccanismi di controllo nel settore pubblico, per le spese pubbliche, al fine di contrastare l'elusione e l'evasione fiscale, l'ammodernamento dell'amministrazione pubblica; queste sono le priorità di riforma del nostro governo e ci aspettiamo l'accordo degli alleati su queste priorità.

Oggi siamo qui con il forte mandato del popolo greco e con la nostra volontà decisa non di scontrarci con l'Europa ma con la volontà di contrastare determinate mentalità che fanno affondare

la Grecia e con lei l'Eurozona. Onorevoli deputati, l'Europa si trova ad un incrocio importante. Ciò che noi definiamo la "crisi greca" non è altro che la debolezza di tutta la zona Euro, di incapacità nel trovare una soluzione alla crisi auto-alimentata del debito. È un problema europeo, non esclusivamente greco, e per un problema europeo ci vuole una soluzione europea. La storia europea è una storia di conflitti ma in fin dei conti di compromessi, ma è anche una storia di convergenze e divergenze, una storia di unione e non di divisioni. Per questo parliamo Europa Unita, facciamo sì che non diventi l'Europa divisa. In questo momento siamo chiamati a trovare un compromesso positivo, in modo tale da evitare una frattura storica, che ribalterebbe la tradizione dell'Europa unita. Sono certo che tutti ci rendiamo conto dell'importanza di questo motivo, e sono certo che ci assumeremo la nostra responsabilità storica. Grazie.

IN ALTO,  
JEAN-CLAUDE  
JUNCKER  
E DONALD  
TUSK  
A DESTRA,  
IL MINISTRO  
ANGELINO  
ALFANO  
A SINISTRA,  
ALEXIS  
TSIPRAS

